



no».

- Lusetti: «Quale?».

- Romeo: «Quello della giustizia amministrativa».

- Lusetti: «Ho un incontro operativo alle otto, direttamente con il grande capo e parliamo di tutto».

- Romeo: «Se chiama il grande capo mi risolve il problema. Lui farebbe per me questa cosa?».

- Lusetti: «Certo che lo farebbe».

«La persona su cui si deve intervenire - scrivono i pm - è il consigliere di Stato Paolo Troiano. Conversazioni di questo tipo fanno comprendere appieno quale sia lo spessore del potere di Romeo e quanto fuorvianti spesso possano essere le decisioni di importanti organi giurisdizionali assunte in favore delle pretese dello stesso». Il grande capo è «l'allora ministro Francesco Rutelli», a lui si riferisce di nuovo Romeo in una telefonata del 5 maggio 2007. Il suo albergo superlusso è pronto e a Napoli si terrà un grande evento, il «Festival teatro Italia».

- Lusetti: «Ho riferito a Francesco

Onorevoli nell'harem I pm: «Ognuno di loro aspirava a diventare il favorito del sultano»

(Rutelli, ndr) della cosa di questa estate, ha detto che non c'è problema».

- Romeo: «Quindi si può trovare una sinergia».

- Lusetti consiglia al suo amico di rivolgersi ad un funzionario del ministero: «È lui che organizza e poi è molto legato a Francesco, sarebbe opportuno che tu lo conoscessi».

UN MAGISTRATO PER AMICO

Cene e grandi chef. Con Italo Bocchino, Romeo parla di tutto. Il 6 marzo 2007 organizzano un pranzo, ci sarà anche il dottor Antonio Panico, «magistrato presso il Tribunale di Napoli, e soprattutto estensore della sentenza del 2003 sulla controversia Romeo-Gestioni-Comune di Napoli».

- Romeo: «Organizza per sei, perché stavo insieme ad Antonio che poi conosci anche tu».

- Bocchino: «Chi Antonio?».

- Romeo: «Antonio Panico».

- Bocchino: «Come no, benissimo che bello».

Ancora un magistrato per amico. «Anche per questo aspetto - scrivono i pm - si provvederà a trasmettere la documentazione all'autorità giudiziaria competente». ♦

L'imprenditore cinque ore dal gip: «Macché tangenti o gare pilotate»

Romeo nell'interrogatorio in carcere nega tutto: «Spiegherò tutti i miei contatti una volta lette per intero le 600 pagine d'ordinanza». Nei prossimi giorni saranno ascoltati gli assessori agli arresti domiciliari.

E.F.

INVIATO A NAPOLI
efierro@unita.it

«Non esiste un sistema Romeo. Non ho mai corrotto nessuno, non ho mai pagato tangenti, spiegherò tutte le telefonate e i contatti con assessori e uomini politici». Alfredo Romeo è da quarantotto ore nel padiglione Avellino del carcere di Poggioreale, unico detenuto dell'inchiesta «Magnanapoli» della procura di Napoli. Ieri ha risposto per cinque ore alle domande del gip riservandosi di chiarire tutte le contestazioni dei magistrati non appena avrà finito di leggere le circa 600 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare. «Ne ho lette a mala pena una ottantina, troppo poche per capire». Il punto sul quale punta la difesa dell'imprenditore è l'assenza di dazione di denaro. Non è non è contestato il versamento di alcuna tangente. Il versamento di somme di denaro a una associazione di volontariato del parroco di Forcella don Luigi Merola, hanno detto gli avvocati, è stato «un versamento a titolo gratuito fatto alla luce del sole e mai sollecitato da nessuno».

Gli avvocati Carotenuto e Von Arx hanno spiegato, per quanto riguarda i legami di Romeo con gli amministratori locali, che l'imprenditore aveva con essi rapporti «istituzionali», previsti tra l'altro dal contratto di gestione del Patrimonio comunale. I legali hanno inoltre sottolineato che tali rapporti derivano proprio dal suo ruolo di advisor, di consulente che «gli imponeva un rapporto più stretto di interazione con gli amministratori del Comune». Parlando degli appalti, Romeo ha detto che non ce n'è uno che sia stato poi bandito. «Tutto si fermava sulla soglia del disciplinare di gara». E nessun appalto

Il personaggio Da Napoli a Venezia: il re di oltre 200mila edifici



È lui - 55 anni di Cesa (Caserta) - l'uomo attorno a cui ruota l'inchiesta Magnanapoli. Imprenditore immobiliare, ha iniziato la sua carriera negli anni Ottanta. Nel '93 il primo incontro con la giustizia, anche una breve latitanza. Poi una condanna finita in prescrizione. Ma gli appalti vanno comunque con il vento in poppa, con gare in serie vinte a suon di ribassi d'asta in mezza Italia. Fino a «Global Service» a Napoli. E all'arresto di mercoledì.

L'EVENTO

Striscioni e studenti dell'Onda anomala all'albergo del manager

GLI STUDENTI Una manifestazione di protesta degli studenti del movimento universitario "Onda anomala" è avvenuta nel pomeriggio in via Marina, davanti all'ingresso dell'albergo Romeo, di proprietà dell'imprenditore al centro dell'inchiesta sugli appalti a Napoli. I manifestanti hanno steso uno striscione davanti alla porta della hall gridando slogan contro la crisi economica e contro l'imprenditore Romeo.

Secondo una nota che informa dell'

o gara è stata mai «cucita» a misura delle sue imprese e delle sue capacità imprenditoriali. «Nelle telefonate con gli assessori mi limitavo a stabilire quali erano i requisiti minimi che avrebbe dovuto osservare chi si sarebbe aggiudicato la gara». Ma perché tutti quei rapporti - che i pm definiscono spasmodici - con rappresentanti della politica? «Dottore, io sono un imprenditore, opero nel settore pubblico, lavoro con le amministrazioni dei comuni e dello Stato, non posso fare diversamente».

Se ne riparerà al prossimo interrogatorio, quando Romeo avrà finito di leggere le carte dell'inchiesta. Nel frattempo appare provato, «non tanto dal carcere - dicono i suoi difensori - quanto da settimane di campagna mediatica che lo hanno visto come protagonista negativo di tutto quello che succedeva a Napoli».

«Telefonate normali» «Dottò, lavoro con il settore pubblico non posso fare altro»

Polemiche dopo gli arresti. La Giunta distrettuale dell'Associazione magistrati chiede che si faccia piena chiarezza sui magistrati coinvolti nell'inchiesta. «Si faccia subito piena chiarezza nelle competenze sedi penali e disciplinari». «Perché ai magistrati è chiesto essere e apparire imparziali. La funzione esercitata impone un'assoluta prudenza, sobrietà e senso di responsabilità nei più vari contatti sociali, soprattutto se si è radicati nello stesso tessuto cittadino in cui si opera». Nei prossimi giorni sono previsti gli interrogatori degli assessori agli arresti domiciliari. ♦

iniziativa di protesta si spiega che l'iniziativa è stata presa «per denunciare che dietro l'intreccio di corruzione e responsabilità politiche (che si estende a tanti altri ambiti come quelli dei rifiuti e dei nuovi affari, inceneritori in testa), c'è un enorme questione sociale irrisolta. Quella del diritto all'abitare, un fondamentale diritto di cittadinanza, rispetto al quale a Napoli e in Campania non c'è più nessuna politica attiva verso i bisogni di giovani e precari. Si preferisce esternalizzare e privatizzare il patrimonio pubblico, regalando i soldi ai pescecani, con gravi responsabilità amministrative e consenso bipartisan».